

NORD-OUEST PRESENTA

APPASSIONANTE  
REPUBLICA

DA APPLAUSI  
IL CORRIERE DELLA SERA

MONUMENTALE VINCENT LINDON  
IL GAZZETTINO

# IN VINCENT LINDON GUERRA UN FILM DI STÉPHANE BRIZÉ



SELEZIONE UFFICIALE  
CONCORSO  
FESTIVAL DI CANNES

PRODOTTORE GENERALE JACQUES BORDIERE, BRUNO BOURTHOL, GUILLAUME DRAUX, JEAN GROSSET, VALÉRIE LAMOND, OLIVIER LEMAIRE  
MÉLANIE ROYER, SÉBASTIEN VANELLE  
REGIA CHRISTOPHE ROSSIGNON & PHILIP BOÉFFARD  
CAST PRINCIPALE VINCENT LINDON & STÉPHANE BRIZÉ  
MONTAGNA STEPHANE BRIZÉ & OLIVIER GORCE  
COLLABORAZIONE XAVIER MATHIEU  
MUSICA BERTRAND BLESSING  
PRODOTTORE EXECUTIVE EVE FRANÇOIS-MICHEL  
PRODOTTORE EXECUTIVE ÉRIC DORRONT  
PRODOTTORE EXECUTIVE ANNE VLOTZ  
PRODOTTORE EXECUTIVE EMILIE LOUIS  
PRODOTTORE EXECUTIVE MARION POI  
PRODOTTORE EXECUTIVE VALÉRIE SARADIAN (AG) ANNE DUNSFORD  
PRODOTTORE EXECUTIVE EMMANUELLE VILLARD, HÉVÉ SUYDER  
PRODOTTORE EXECUTIVE CORALIE AMÉDÉE-JARDIN  
PRODOTTORE EXECUTIVE CHRISTOPHE DESCHODS  
PRODOTTORE EXECUTIVE GUILLAUME MAUTER  
PRODOTTORE EXECUTIVE WALIEN AZDULAY  
PRODOTTORE EXECUTIVE PIERRE SUTARD  
PRODOTTORE EXECUTIVE NORD-OUEST FILMS, FRANCE 3 CINÉMA  
PRODOTTORE EXECUTIVE OCS, CINE 4, FRANCE TÉLÉVISIONS  
PRODOTTORE EXECUTIVE LA BANQUE POSTALE IMAGE 11, COFINOV 14  
PRODOTTORE EXECUTIVE CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE  
PRODOTTORE EXECUTIVE LA RÉGION NOUVELLE-AQUITAINE, DÉPARTEMENT DE LOT-ET-GARONNE  
PRODOTTORE EXECUTIVE CNC  
PRODOTTORE EXECUTIVE DIAPHANA, MAZ







ACADEMY TWO

presenta



OFFICIAL SELECTION  
FESTIVAL DE CANNES



**IN** VINCENT LINDON  
**GUERRA**  
UN FILM DI STÉPHANE BRIZÉ

Paese: Francia  
Anno: 2018  
Formato: scope  
Durata: 113 minuti

**Uscita italiana 15 novembre 2018**



Ufficio Stampa  
Paola Leonardi  
Tel. 06.8416488 Mob. 3332021122  
[paolaleonardi@academytwo.com](mailto:paolaleonardi@academytwo.com)



## CAST ARTISTICO

Laurent Amédéo Vincent LINDON

Mélanie (CGT rappresentante 1) Mélanie ROVER

Direttore finanziario dello stabilimento Jacques BORDERIE

Direttore finanziario David REY

SIPI rappresentante 1 Olivier LEMAIRE

Capo delle risorse umane Isabelle RUFIN

SIPI Rappresentante 2 Bruno BOURTHOL

CGT Rappresentante 2 Sébastien VAMELLE

Sindaco di Agen Jean-Noël TRONC

L'avvocato dei dipendenti Valérie LAMOND

Giornalista tv Guillaume DARET

Consigliere speciale del Presidente Jean GROSSET

CFE-CGC Rappresentante 1 Frédéric LACOMARE

Assistente del Consigliere Anthony PITALIER

Ex moglie di Laurent Séverine CHARRIÉ

Economista Romain de BOISSIEU

Hostess della confederazione Marie NADAUD

Guardia di sicurezza della Confederazione Rachid MAMLOUS

Confederazione Medef 1 Grégoire RUHLAND

Confederazione Medef 2 Daphné LATOUR

Sig. Censier (Amministratore delegato Perrin Francia) Guillaume DRAUX

CGT Rappresentante 3 Letizia STORTI

CFTC Rappresentante 1 Carole BLUTEAU

CFTC Rappresentante 2 Cédric PERSONENI

FO Rappresentante 1 Laurent BOUKHARI

CFE-CGC Rappresentante 2 Gilles DORBES

**Middle Manager Cédric DAYRAUD**

**Rappresentante SIPI 3 Stéphanie PIETROIS**

**Rappresentante SIPI 4 Rachid HARYOULI**

**PR Manager Jean-Claude LAUGEOIS**

**DIMKE CFO Pieter-Jan PEETERS**

**DIMKE CEO Martin HAUSER**

**DIMKE Lawyer #1 Marie-Hélène FOURNIER**

**DIMKE Lawyer #2 Laurent BRUNEAU**

**Rappresentante CGT 4 Teddy PERROT**

**Rappresentante FO 2 Michel FREYNE**

**La figlia di Laurent Emma MONNOYEUR**

**Il nipote di Laurent Aaron BAUDSON**

**Il genero di Laurent Mathis RAMAGE**

**Giornalisti radio e tv Laurent DESBONNETS, Mélanie BONTEMS, Alexis CUVILLIER. Nicolas DE LABAREYRE, Caroline THEBAUD**



## CAST TECNICO

**Regia** Stéphane BRIZÉ

**Produttori** Christophe ROSSIGNON e Philip BOËFFARD

**Sceneggiatura** Stéphane BRIZÉ e Olivier GORCE

**Con la collaborazione di** Xavier MATHIEU, Ralph BLINDAUER e Olivier LEMAIRE

**Produttori associati** Vincent LINDON and Stéphane BRIZÉ

**Direttore di produzione** Eve FRANÇOIS-MACHUEL

**Musiche originali** Bertrand BLESSING

**Casting** Coralie AMÉDÉO A.R.D.A.

**Direttore della fotografia** Éric DUMONT

**Montaggio** Anne KLOTZ

**1°assistente alla regia** Émile LOUIS

**Direttrice di edizione** Marion PIN

**Ingegnere del suono** Emmanuelle VILLARD

**Editing suono e mix** Hervé GUYADER

**Scenografie** Valérie SARADJIAN A.D.C.

**Costumi** Anne DUNSFORD

**Direttore di produzione** Christophe DESENCLOS

**Location manager** Kim NGUYEN

**Post-production manager** Julien AZOULAY

**Una produzione** NORD-OUEST FILMS, FRANCE 3 CINÉMA

**Con la partecipazione di** FRANCE TÉLÉVISIONS, OCS, CINÉ+

**In associazione con** LA BANQUE POSTALE IMAGE 11, COFINOVA 14

**Con la partecipazione di** CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE

**Con il supporto di** LA RÉGION NOUVELLE-AQUITAINE AND DÉPARTEMENT DU LOT-ET-GARONNE **in collaborazione con il** CNC

## SINOSSI

Nonostante i sacrifici finanziari dei dipendenti e l'aumento dei profitti dell'ultimo anno, i dirigenti della Perrin Industries decidono improvvisamente di chiudere una fabbrica. I 1100 dipendenti, rappresentati dal loro portavoce Laurent Amédéo, decidono di opporsi a questa drastica decisione, pronti a qualsiasi cosa pur di non perdere il posto di lavoro.





# INTERVISTA A STÉPHANE BRIZÉ

## Perché questo film?

Per capire cosa c'è dietro le immagini dei media che vengono regolarmente proposte a testimonianza della violenza che può scatenarsi durante la contrattazione di un accordo per un licenziamento collettivo. Anzi, dovrei dire "prima" invece di "dietro". Cosa accade prima dell'improvvisa esplosione di violenza? Quale percorso ha portato a quel punto? Una rabbia alimentata da un senso di umiliazione e disperazione, accumulato in lunghe settimane di lotta, che rivela, come scopriremo, una sproporzione colossale tra le forze in campo.

## Quali sono gli assi attorno ai quali si struttura il film?

Il co-sceneggiatore del film Olivier Gorce e io siamo partiti da due premesse: immaginare il film come un'epopea, costruita però senza mascherare la realtà con la finzione. Dunque, il racconto si sviluppa attorno alla descrizione di un meccanismo economico che ignora i fattori umani e in parallelo all'osservazione della rabbia crescente dei lavoratori sottoposti alla pressione della negoziazione di un accordo per un licenziamento collettivo.

Una rabbia incarnata in particolare da un delegato sindacale che mette in campo, senza alcuna retorica politica, proprio la necessità di farsi portavoce del dolore e dell'indignazione che sono tanto suoi quanto degli altri lavoratori. La sua ragione per lottare: rifiutarsi di essere privato del lavoro solo per permettere alla società di aumentare ulteriormente i propri profitti, quando questa stessa azienda si era impegnata a tutelare i posti di lavoro dei dipendenti in cambio della loro disponibilità a ridurre il proprio salario.

## Definirebbe la situazione raccontata nel film eccezionale?

Absolutamente no. Se lo fosse, il mio film sarebbe una manipolazione della realtà e non lo è. Ed è una situazione talmente frequente che ne sentiamo parlare ogni giorno nei notiziari, ma forse senza comprenderne veramente la posta in gioco e i meccanismi in

atto. L'esempio di Perrin Industries mostrato nel film, è lo stesso di Goodyear, Continental, Allia, Ecopla, Whirlpool, Seb, Seita e così via. In tutti questi casi, esperti analisti hanno evidenziato l'assenza di difficoltà economiche delle aziende o di una minaccia sul piano concorrenziale.

### Ha realizzato un film molto politico.

Politico nel senso etimologico del termine, ovvero che osserva la vita della città. Ma io non sono il portavoce di alcun partito o sindacato, mi limito semplicemente ad analizzare un sistema oggettivamente coerente dal punto di vista degli azionisti, ma altrettanto oggettivamente incoerente dal punto di vista umano. E il film contrappone questi due punti di vista. La dimensione umana contro gli interessi economici. Come possono combaciare queste due differenti interpretazioni del mondo? Possono anche solo coesistere ai giorni nostri? Mi sono interessato a questi temi perché non sono convinto che la maggior parte delle persone colga fino in fondo cosa si nasconde dietro la chiusura delle fabbriche di cui sente parlare tutti i giorni in tv e sui giornali. Non mi riferisco alle imprese che chiudono perché sono in perdita, ma alle aziende che chiudono impianti di produzione nonostante siano in attivo.

La situazione descritta nel film è apparentemente semplice: “Dei lavoratori si oppongono alla chiusura immediata della loro fabbrica”. Ma casi di questo genere sono regolati da una serie di norme e leggi. Come avete affrontato questa materia?

Olivier Gorce ed io abbiamo incontrato tantissime persone, per essere sicuri di comprendere le regole del gioco in questo tipo di situazioni: operai, responsabili delle risorse umane, dirigenti di azienda, avvocati specializzati nella difesa dei lavoratori e anche nella difesa degli interessi delle imprese. Abbiamo evitato di contrapporre sommariamente discorsi dogmatici perché il nostro proposito era di mettere a confronto punti di vista radicalmente divergenti, con solide argomentazioni a sostegno di ciascuno.

Parlare con un avvocato, specializzato nella difesa dei dipendenti nei casi di chiusure di fabbriche, ci ha permesso innanzitutto di capire i vari passaggi legali previsti

nell'elaborazione di un accordo di licenziamento collettivo. La nostra conoscenza è stata ampliata dagli incontri con Xavier Mathieu, ex leader sindacale alla Continental, che ci ha raccontato come si era organizzato e strutturato il conflitto che lui aveva vissuto nel 2009.

Dopo questi incontri ci siamo trovati con una enorme mole di informazioni. L'obiettivo successivo è stato creare la struttura narrativa, descrivendo un uomo e un gruppo trascinati in una guerra per salvare il proprio impiego, nel pieno rispetto della legislazione vigente. Tutto questo senza però soffocare lo spettatore con tonnellate di sottigliezze giuridiche e soprattutto senza circoscrivere la situazione alla Francia di oggi. Dovevamo fare delle scelte, trovare il modo di rendere comprensibili questioni a volte molto tecniche, definire il punto di partenza del conflitto e il suo punto di arrivo e far corrispondere ogni azione di lotta dei lavoratori a un momento di speranza o di sconforto. Un principio fondamentale non è mai stato messo in discussione: i nostri lavoratori vogliono difendere il posto di lavoro. Fino a quando alcuni di loro non vogliono più o non possono più continuare la lotta e decidono di accettare la chiusura della fabbrica in cambio di un assegno offerto dalla società. Quello è il momento più drammatico perché due prospettive opposte si scontrano. Quel momento crea anch'esso una tensione drammatica potente perché contrappone due punti di vista forti che abbiamo ancora una volta voluto illustrare nel modo più obiettivo possibile.

**Quello che emerge dal film è che ogni parte in causa – lavoratori, dirigenti, politici - ha validi argomenti. Non è un'opposizione semplicistica tra operai buoni da una parte e padroni e politici cinici dall'altra.**

Una delle sfide più importanti del progetto era mostrare i meccanismi di un sistema senza deridere le tesi dei vari protagonisti. Esiste un sistema economico gestito da uomini e donne i cui interessi semplicemente non coincidono con quelli dei lavoratori. Ma c'è una cosa che emerge in modo chiaro da tutto quello che abbiamo visto, compreso e analizzato ed è che le forze in campo non sono equilibrate, perché se una legislazione permette a un'azienda che produce dei profitti di chiudere, il rapporto di forza è di fatto compromesso fin dall'inizio. Lo si nota in ogni singola tappa del conflitto

descritta nel film. Fino alla conclusione allucinante quando apprendiamo che se da un lato un'azienda che chiude è obbligata per legge ad essere messa sul mercato, dall'altro la legge permette anche al proprietario di non vendere. In un contesto del genere, i lavoratori non hanno alcuna possibilità di vincere il braccio di ferro. Possono resistere, ostacolare i licenziamenti collettivi per un po' di tempo, danneggiare l'immagine della società con azioni spettacolari che fanno notizia oppure facendole perdere soldi bloccando la produzione e gli stock, cosa che ovviamente non piace ai gruppi industriali. Ma alla fine la fragilità economica dei lavoratori e i mezzi legislativi a loro disposizione non permettono loro di impedire la chiusura di uno stabilimento. La strategia di una direzione a quel punto è di legittimare la propria decisione brutale con argomentazioni che a noi devono sembrare il più possibile oggettive. E spesso facendo dire ai conti quello che tutela i propri interessi.

**Per impersonare il leader di questa lotta per preservare il posto di lavoro per sé e per i suoi colleghi ha voluto ancora una volta Vincent Lindon.**

Il nostro rapporto cresce film dopo film, anno dopo anno, ed è veramente straordinario. Non tanto per la fiducia reciproca che permette questo percorso, quanto per la mancanza assoluta di piaggeria e falsità.

Dopo tre film nei quali avevo affidato a Vincent ruoli di uomini taciturni, era necessario che facessi evolvere il nostro lavoro, cambiando radicalmente la natura del progetto e del personaggio, pur perseguendo la nostra necessità di osservare il mondo. In questo film, Vincent interpreta un uomo che parla, si difende, resiste, contrattacca verbalmente. Ne avevamo entrambi bisogno perché rispecchia un lato condiviso del nostro temperamento: siamo tutti e due pervasi di rabbia. Un bisogno dettato dal tema e dall'evoluzione del nostro modo di lavorare: questo ruolo di leader e questa storia sono una risposta alla nostra duplice esigenza.

**L'interazione di Vincent Lindon con attori non professionisti riporta alla memoria *La legge del mercato***

*La legge del mercato* ha segnato l'inizio di una nuova fase nella mia carriera, sia per la forma che per la sostanza. Ho realizzato questo film sfruttando l'esperienza

accumulata con quello precedente, per rimettere di nuovo in discussione il dispositivo e portarlo ancora più lontano. Allo stesso tempo, ho voluto proseguire il processo di osservazione dei meccanismi di costrizione che caratterizzano il mondo del lavoro. Riguardo agli attori non professionisti, apportano una verità alle parole che chiedo loro di dire, cioè la verità del loro vissuto. Ed è fondamentale. E la loro esperienza personale entra in gioco con la straordinaria abilità di Vincent di incarnare un personaggio, restituendoci una rappresentazione della realtà che mi interessa e mi tocca profondamente. La selezione del cast è stato un lavoro imponente: abbiamo incontrato centinaia e centinaia di persone a Parigi e nella regione Nuova Aquitania, nel dipartimento Lot e Garonna, dove abbiamo girato il film. Sono stati incontri eccezionali, uomini e donne incredibili, ognuno di loro si è impegnato al massimo, le riprese sono state di rara intensità. C'erano momenti in cui molti avevano chiaramente la sensazione di lottare contro la chiusura della loro fabbrica.

### Come si svolge il suo lavoro con Vincent Lindon e gli altri attori?

Tratto tutti allo stesso modo. C'è una sceneggiatura estremamente precisa e ciascuno riceve un testo che deve imparare. Dunque niente di rivoluzionario. In fondo una storia scaturisce da un testo e da dialoghi strutturati. La sola cosa che mi interessa è che il risultato appaia naturale e dia l'impressione di essere inventato nel momento in cui accade, malgrado sia stato invece preparato nei minimi dettagli, ovviamente, tanto più quando si tratta una materia così tecnica e precisa come questa. Non c'è spazio per l'approssimazione. Lo stesso vale per i movimenti di macchina: l'inquadratura deve risultare molto spontanea anche se tutto è perfettamente studiato.

### Come avete proceduto durante le riprese?

Abbiamo girato a volte con una, a volte con due e a volte con tre macchine da presa. Dipende da cosa volevamo cogliere. Può sembrare paradossale, ma non è una scena con 250 persone a richiedere un numero elevato di cineprese. Ho avuto bisogno di usarne tre per le scene in cui una quindicina di persone discutevano intorno ad un tavolo. Dovevamo essere nel posto giusto dove "accadeva qualcosa" per catturare

quello che stavano dicendo e contemporaneamente nel posto dove "sarebbe accaduto qualcosa" per non essere in ritardo su quello che sarebbe stato detto subito dopo. Siamo andati avanti così, in un fragile equilibrio tra la fedeltà alla sceneggiatura e l'illusione che tutto si stesse inventando in quel momento.

### Ha scandito la storia con reportage televisivi. Perché questa scelta?

Prima di tutto perché oggi i mezzi d'informazione giocano un ruolo importante nel resoconto di questo tipo di conflitto. Sarebbe stato impossibile non inserirli nel racconto. È stato interessante utilizzarli anche per trasmettere rapidamente informazioni utili alla comprensione dell'evoluzione della vicenda. Ma è stato soprattutto appassionante affiancare le immagini giornalistiche e quelle filmiche. Perché, senza voler fare il processo ai media – non è affatto questo l'intento del film – è interessante per lo spettatore osservare lo scarto che esiste tra il resoconto che si presume obiettivo di una situazione, come lo recepiamo nei notiziari e la realtà dei meccanismi in atto nei retroscena di uno scontro. Una realtà qui descritta da una messa in scena cinematografica. I reportage televisivi non hanno tempo per le sfumature, possono solo riferire i fatti attraverso qualche immagine, un commento e un paio di battute di interviste. Il risultato è che noi apprendiamo che succede qualcosa da qualche parte, ma ci è impossibile scalfire le nostre convinzioni personali, perché non c'è lo spazio per farlo.



Ripensiamo alle immagini dei dirigenti di Air France con le camicie strappate dai dimostranti: la violenza di quella scena toglie ogni legittimità alla lotta dei lavoratori, perché qualunque persona normale si schiera immediatamente al fianco di colui che sembra essere a un passo dal linciaggio.

La violenza delle immagini di un passo falso annienta la fondatezza della rabbia e della lotta. A quel punto è facile per certi politici cogliere la palla al balzo, puntare il dito e stigmatizzare persone che si affrettano a definire teppisti. Ma io penso che non esista un solo lavoratore che si alzi un mattino con l'intento di strappare la camicia a un responsabile delle risorse umane. Le immagini dei dirigenti di Air France nell'esplosione della rabbia dei lavoratori sono state il punto di partenza della mia riflessione: cosa può esserci a monte per arrivare a questo punto? Settimane e mesi di lotte portano ad eventi di quel tipo. E le telecamere dei notiziari non ci sono a seguire tutte quelle tappe. Alla fine, è una responsabilità del cinema e della finzione mostrarle.

**Per le musiche si è rivolto ad un compositore che non aveva mai scritto una colonna sonora.**

Sì, si chiama Bertrand Blessing e di solito lavora per compagnie di ballo. L'ho conosciuto a uno spettacolo che abbinava musica, percussioni e acrobazie, molto prima di girare. L'energia che scaturiva dalla sua musica corrispondeva all'energia che io proiettavo nella mia storia, quando ancora non era neanche completamente scritta. Sono andato a incontrarlo dopo lo spettacolo e abbiamo iniziato subito a lavorare insieme. La sua musica è riuscita a tradurre il caos, la tenacia e l'orgoglio degli operai. Era quello che gli avevo chiesto. Riesce a trasportarci nel terreno della lotta dei lavoratori, dove si respira collera e rabbia.

## STÉPHANE BRIZÉ

### FILMOGRAFIA

2018 IN GUERRA

2016 UNA VITA

2015 LA LEGGE DEL MERCATO

2012 2012 QUELQUES HEURES DE PRINTEMPS

2009 MADEMOISELLE CHAMBON

2007 ENTRE ADULTES

2005 JE NE SUIS PAS LÀ POUR ÊTRE AIMÉ

1999 LE BLUE DES VILLES





## VINCENT LINDON

FILMOGRAFIA (selezione)

2018 IN GUERRA di Stéphane BRIZÉ

2018 L'APPARIZIONE di Xavier GIANNOLI

2017 RODIN di Jacques DOILLON

2015 LA LEGGE DEL MERCATO di Stéphane BRIZÉ

2015 LES CHEVALIERS BLANCS di Joachim LAFOSSE

2015 JOURNAL D'UNE FEMME DE CHAMBRE di Benoît JACQUOT

2014 MEA CULPA di Fred CAVAYÉ

2013 LES SALAUDS di Claire DENIS

2012 AUGUSTINE di Alice WINOCOUR

2012 QUELQUES HEURES DE PRINTEMPS di Stéphane BRIZÉ

2011 PATER di Alain CAVALIER

2011 CLA PERMISSION DE MINUIT di Delphine GLEIZE

2011 TUTTI I NOSTRI DESIDERI di Philippe LIORET

2009 MADEMOISELLE CHAMBON di Stéphane BRIZÉ

2009 WELCOME di Philippe LIORET

2008 POUR ELLE di Fred CAVAYÉ

2007 JE CROIS QUE JE L'AIME di Pierre JOLIVET

2007 CEUX QUI RESTENT di Anne LE NY

2006 QUELLO CHE GLI UOMINI NON DICONO di Nicole GARCIA

2006 L'AMORE SOSPETTO di Emmanuel CARRÈRE

2005 L'AVION di Cédric KAHN

2004 LA CONFIANCE RÈGNE di Etienne CHATILIEZ

2003 IL COSTO DELLA VITA di Philippe LE GUAY

2002 VENDREDI SOIR di Claire DENIS

2001 CHAOS di Coline SERREAU

2001 MERCREDI, FOLLE JOURNÉE di Pascal THOMAS

1999 LE FRÈRE DU GUERRIER di Pierre JOLIVET  
1999 PAS DESCANDALE di Benoît JACQUOT  
1999 BELLE MAMAN di Gabriel AGHION  
1998 L'ÉCOLE DE LA CHAIR di Benoît JACQUOT  
1998 PAPARAZZI di Alain BERBÉRIAN  
1997 LA TRUFFA DEGLI ONESTI di Pierre JOLIVET  
1997 LE 7EME CIEL di Benoît JACQUOT  
1997 FRED di Pierre JOLIVET  
1996 VITE STROZZATE di Ricky TOGNAZZI  
1996 IL PIANETA VERDE di Coline SERREAU  
1996 LES VICTIMES di Patrick GRANDPERRET  
1993 L'AMANTE DEL TUO AMANTE E' LA MIA AMANTE di Claude LELOUCH  
1992 LA CRISI di Coline SERREAU  
1992 LA BELLE HISTOIRE di Claude LELOUCH  
1990 GASPARD ET ROBINSON di Tony GATLIF  
1990 NETCHAIEV EST DE RETOUR di Jacques DERAY  
1990 CI SONO DEI GIORNI E DELLE LUNE di Claude LELOUCH  
1990 LA BAULE-LES PINS di Diane KURYS  
1988 IL TEMPO DELLE MELE 3 di Claude PINOTEAU  
1988 QUALCHE GIORNO CON ME di Claude SAUTET  
1987 UN UOMO INNAMORATO di Diane KURYS  
1986 37°2 LE MATIN di Jean-Jacques BEINEIX  
HALF MOON STREET di Bob SWAIM  
NOTRE HISTOIRE di Bertrand BLIER  
VENTIDUESIMA VITTIMA ... NESSUN TESTIMONE di José PINHEIRO  
L'ADDITION di Denis AMAR  
LE FAUCON di Paul BOUJENAH  
LA TORRE D'EBANO di Bob KNIGHT



